



Guida alle professioni dei beni culturali individuate dall'art. 9 bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

A cura di MiBACT
Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
Servizio I Ufficio Studi

Indice

Introduzione	2
Professione regolamentata/formazione regolamentata	4
Elenchi nazionali dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali	5
La piattaforma dei professionisti dei beni culturali	8
Il ruolo delle associazioni professionali	9
Cosa cambia per professionisti e datori di lavoro?	10
Formazione regolamentata.....	11
Antropologo fisico	12
Archeologo	14
Archivista.....	16
Bibliotecario	18
Demoetnoantropologo	20
Esperto di diagnostica e di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali.....	21
Storico dell'arte	23
Professioni regolamentate.....	24
Restauratore di beni culturali	26
Tecnico del restauro di beni culturali	28
Riconoscimento delle qualifiche estere di restauratore e tecnico del restauro di beni culturali	29

Introduzione

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo n.42 del 2004) contiene alcuni articoli che disciplinano le professioni dei beni culturali, risultato di una lunga riflessione, nazionale ed europea, intorno alle seguenti esigenze:

- assicurare competenze adeguate alle diverse figure che operano in attività di tutela, valorizzazione e fruizione dei beni culturali
- consentire una più agevole definizione di percorsi formativi e professionali;
- allineare questi percorsi agli standard del quadro europeo delle qualifiche (EQF);
- facilitare l'incontro tra bisogni espressi dal mercato del lavoro ed opportunità di istruzione/formazione;
- contribuire a realizzare la Strategia Europea del Mercato Unico, garantendo una disciplina uniforme nei diversi settori economici e promuovendo in particolare la mobilità transnazionale dei cittadini (studenti e lavoratori).

Queste riflessioni sono confluite in particolare nell'art. 9bis, *Professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali*, frutto di una modifica al Codice introdotta dalla Legge n.110 del 2014:

“ In conformità a quanto disposto dagli articoli 4 e 7 e fatte salve le competenze degli operatori delle professioni già regolamentate, gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, di cui ai titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alla responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di **archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte**, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale. ”

Professione regolamentata/formazione regolamentata

L'articolo 9bis fa riferimento agli operatori delle professioni già regolamentate: nell'ambito dei professionisti indicati, tra le **professioni regolamentate** rientrano i **restauratori di beni culturali** e i **collaboratori restauratori di beni culturali**, oggi **tecnici del restauro di beni culturali**. Queste categorie sono soggette a una disciplina più rigida: si intende infatti per professione regolamentata l'attività, o l'insieme delle attività, il cui esercizio è consentito solo a seguito di iscrizione in Ordini o Collegi o in albi, registri ed elenchi tenuti da amministrazioni o enti pubblici.

Le altre professioni, **archeologi**, **archivisti**, **bibliotecari**, **demoetnoantropologi**, **antropologi fisici**, **esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali** e **storici dell'arte**, che non esauriscono il vasto panorama delle professioni dei beni culturali, ma che sono state individuate perché si esercitano in maniera esclusiva sul patrimonio culturale, rientrano invece nella categoria della **formazione regolamentata**, una formazione che, secondo le prescrizioni vigenti, è specificamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consiste in un ciclo di studi completato, eventualmente, da una formazione professionale, un tirocinio professionale o una pratica professionale, secondo modalità stabilite dalla legge.

Elenchi nazionali dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali

La Legge 110 del 2014 ha anche introdotto un'altra importante novità, l'istituzione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di specifici requisiti professionali.

La formazione e la tenuta di questi elenchi è competenza della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del MiBACT.

Per le professioni di **archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte** il Ministero ha emanato il Decreto n. 244 del 2019 e quindi la Direzione ha pubblicato i bandi per ciascun profilo, ai quali sono allegati i requisiti richiesti per ciascuna professione e per ciascuna fascia.

Ciascun bando individua tre diversi gradi di responsabilità o specializzazione in base alle **tre fasce (I, II, III)** nelle quali è stata articolata la qualifica, conformemente ai livelli europei di qualificazione EQF (*European Qualification Framework*) 8, 7 e 6. Per ognuna delle fasce sono state definite le attività caratterizzanti e per ciascuna di queste attività sono stati definiti i requisiti di conoscenza, abilità e competenza e i requisiti di accesso.

I bandi sono permanenti, quindi non prevedono una scadenza e l'iscrizione agli elenchi è consentita in qualsiasi momento mediante l'apposita piattaforma informatica alla quale si accede tramite l'indirizzo

<https://professionisti.beniculturali.it/>

Link agli elenchi:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=elenco%2Findex>

Diverso il discorso per le professioni regolamentate di **restauratore di beni culturali** e di **tecnico del restauro di beni culturali**: la formazione e pubblicazione degli elenchi dei Tecnici del restauro (2016) e dei Restauratori di beni culturali (2018) ha seguito un iter distinto, lungo e complesso, e ha determinato l'ingresso delle due professioni nel regime di regolamentazione, per cui la mancata inclusione in elenco preclude di fatto l'esercizio delle stesse.

Da quel momento, inoltre, si è data piena attuazione all'art.29 del Codice, in particolare al comma 6 per cui "gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia".

Link agli elenchi di restauratore e tecnico del restauro:

<https://dger.beniculturali.it/professionisti/tecnici-del-restauro-di-beni-culturali/https://web.beniculturali.it/?p=48>

Cosa prevede la normativa in materia?

Prevede in particolare che a queste professioni si acceda esclusivamente a conclusione di specifici percorsi formativi:

- Laurea magistrale in Conservazione e Restauro per il restauratore (classe LMR02) definita con apposito decreto nel 2011: i soggetti accreditati al rilascio del titolo da una apposita commissione composta da rappresentanti del Mibact e del Miur sono finora 27, tra Università, Accademie di Belle Arti, Scuole di Alta Formazione del Mibact e altri enti. L'esame finale di questi corsi ha valore di esame di stato abilitante

- Titolo di formazione professionale all'esito della frequentazione di un corso regionale triennale accreditato della durata di tre anni per un totale di almeno 2700 ore per il tecnico del restauro

Al contrario di quanto accade per le professioni con formazione regolamentata, l'iscrizione agli elenchi di Restauratore di beni culturali e di Tecnico del restauro di beni culturali avviene solo con le seguenti modalità:

Tecnico del restauro di beni culturali: presentazione di istanza sul portale <https://web.beniculturali.it/?p=48>. L'inserimento non è automatico, ma prevede una fase di controllo della documentazione pervenuta, volto alla verifica dell'effettiva rispondenza del titolo ai requisiti previsti dalla normativa.

Restauratore di beni culturali: invio alla Direzione generale Educazione, ricerca e Istituti culturali degli elenchi dei laureati in Conservazione e restauro dei beni culturali direttamente da parte delle istituzioni formative accreditate al termine di ogni sessione di laurea.



Se per le professioni regolamentate l'iscrizione agli elenchi è obbligatoria per l'esercizio della professione, le altre professioni possono essere esercitate anche da coloro che non sono iscritti negli elenchi, purchè documentino il possesso dei titoli indicati nei bandi per ciascun profilo.

La piattaforma dei professionisti dei beni culturali

La piattaforma dei Professionisti dei beni culturali consente attualmente l'iscrizione agli elenchi e la consultazione degli iscritti per i profili professionali di:

- Antropologo fisico
- Archeologo
- Archivista
- Bibliotecario
- Demoetnoantropologo
- Esperto di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali
- Storico dell'arte

Anche l'elenco dei restauratori e dei tecnici del restauro di beni culturali confluirà a breve in questa piattaforma.

Link alla piattaforma:

<https://professionisti.beniculturali.it/>

Il ruolo delle associazioni professionali

Le associazioni di categoria riconosciute dal Ministero dello sviluppo economico (Legge n. 4/2013) svolgono un ruolo importante nella formazione degli elenchi dei professionisti per quanto riguarda le professioni non regolamentate. Infatti possono rilasciare un'attestazione del possesso dei requisiti per l'iscrizione ad un profilo e ad una specifica fascia.

Attualmente le associazioni accreditate sono:

- Confederazione Italiana archeologi (CIA) e Associazione Nazionale Archeologi (ANA) per gli archeologi
- Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) per gli archivisti
- Associazione Italiana Biblioteche (AIB) per i bibliotecari
- Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia (ANPIA) per i demoetnoantropologi



Cosa cambia per professionisti e datori di lavoro?

I datori di lavoro pubblici e privati devono verificare l'effettivo possesso di requisiti, competenze, titoli di studio ed esperienze professionali richieste in relazione all'attività che il professionista è chiamato a svolgere e adeguare ad essi i relativi contratti; i professionisti che intendano lavorare su beni culturali devono essere in grado di dimostrare l'effettivo possesso di requisiti, competenze, titoli di studio ed esperienze professionali.

Qualora intendano prestare i propri servizi per le PA, il possesso dei requisiti, delle competenze, dei titoli di studio e delle esperienze professionali indicate per ciascuna fascia integra anche i requisiti richiesti per l'abilitazione dei prestatori di servizi professionali, in relazione al Bando Consip-Mepa "Servizi Professionali relativi al Patrimonio Culturale", ai fini della partecipazione al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

Rimangono valide tutte le disposizioni del Codice dei contratti pubblici e del Regolamento MiBACT concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati (decreto 22 agosto 2017, n. 154) e la normativa di settore per quanto riguarda le procedure per il conferimento degli incarichi e gli appalti di lavori, servizi e forniture

Formazione regolamentata



Antropologo fisico

L'antropologo fisico svolge attività di individuazione, conoscenza, protezione, gestione, valorizzazione, ricerca, formazione, educazione inerenti ai beni antropologici e paleo-antropologici.

I campi di competenza dell'Antropologia, intesa come storia naturale dell'uomo, sono la filogenesi, l'evoluzione e l'etologia dei primati; l'analisi e la sistematica dei resti fossili della linea evolutiva umana; la bioarcheologia, nei suoi aspetti osteologici, paleodemografici e molecolari; l'evoluzione delle culture e delle strategie di sussistenza nei loro aspetti naturalistici.

I campi rilevanti per le scienze della vita sono: la ricostruzione della storia del popolamento umano attraverso lo studio di marcatori bioantropologici e molecolari; la biodemografia; la biodiversità delle popolazioni umane in relazione ai processi di adattamento; la biologia umana anche nelle applicazioni utili a comprendere la diversa suscettibilità alle malattie delle popolazioni umane; la valutazione delle caratteristiche antropometriche e della composizione corporea in relazione al ciclo vitale e alle attività motorie.

Trova applicazioni in campo ergonomico, antropologico-forense, archeoantropologico e museologico.

Compiti fondamentali:

- Individuare, analizzare e documentare beni antropologici e paleoantropologici.
- Tutelare e conservare i beni antropologici e paleoantropologici.

- Dirigere musei e luoghi della cultura e curare collezioni e mostre di interesse antropologico e paleoantropologico.
- Svolgere attività di studio, ricerca, pubblicazione scientifica e divulgativa, alta formazione, didattica ed educazione nel campo dell'antropologia, della paleoantropologia e delle discipline affini e collegate.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=3>



Archeologo

L'archeologo svolge attività di ricerca, educazione, formazione, tutela, gestione, valorizzazione, comunicazione, promozione, divulgazione, progettazione, programmazione, inerenti ai beni archeologici nella loro più ampia valenza di bene d'interesse, contesto, sito e paesaggio antropizzato. Tali attività sono finalizzate alla ricostruzione storica e culturale delle società del passato, sulla base di fonti di diversa natura che sono uniche e irripetibili, nonché alla tutela, protezione, valorizzazione e fruizione dei beni e dei contesti che formano l'oggetto di queste attività.

Compiti fondamentali:

- Individuare, analizzare e interpretare, quindi tutelare e valorizzare paesaggi, siti, monumenti, contesti e beni archeologici, anche subacquei, in previsione, altresì, di una corretta pianificazione urbanistica.
- Dirigere musei e luoghi della cultura, aree e parchi archeologici.
- Curare collezioni e mostre di beni archeologici.
- Attività di studio, ricerca, formazione, educazione e comunicazione sia a livello scientifico sia divulgativo.

Verifica preventiva dell'interesse archeologico: il Codice degli Appalti (art. 25), già dal 2006 (artt. 95 e 96), obbliga al possesso del diploma di laurea e della specializzazione in archeologia o del dottorato di ricerca in archeologia in caso di lavori pubblici che necessitano della verifica preventiva dell'interesse archeologico; perciò l'elenco degli Archeologi di I fascia (EQF 8) è integrato

con l'opzione di ricerca "Operatori abilitati alla verifica preventiva dell'interesse archeologico".



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=4>

<https://dger.beniculturali.it/professioni/archeologia-preventiva/>



Archivista

L'archivista svolge attività di individuazione, conoscenza, protezione, gestione, valorizzazione, promozione, ricerca e formazione inerenti ai beni archivistici.

Tra i compiti fondamentali:

- Gestire gli archivi: insieme delle attività dirette a organizzare e ad amministrare gli archivi, intesi come complessi documentari, nel ciclo della loro esistenza, dalla progettazione e formazione alla conservazione e sedimentazione.
- Comunicare gli archivi: insieme delle attività attraverso le quali l'archivista, stabilendo un efficace rapporto con il pubblico, mette a disposizione di queste informazioni sul patrimonio archivistico in grado di consentire l'impostazione di ricerche e di trovare relazioni e documenti pertinenti.
- Insegnare ed effettuare formazione scientifica: attività intese a sviluppare, attraverso specifici e appropriati percorsi didattici, competenze in termini di capacità di analisi degli archivi, di intervento e di ricerca.
- Dirigere e amministrare: complesso delle attività necessarie per definire e sviluppare le strategie culturali e gestionali di istituti o di altri tipi di strutture di ambito archivistico e i relativi programmi, predisposti per il loro conseguimento.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=5>



Bibliotecario

Il bibliotecario esercita attività nell'ambito della mediazione culturale, dell'orientamento alla ricerca e dell'alfabetizzazione informativa; della formazione, organizzazione e conservazione dei documenti; dei servizi bibliografici e di documentazione; della promozione culturale di una biblioteca o sistema bibliotecario.

Il bibliotecario svolge attività di individuazione e di identificazione delle caratteristiche e della rilevanza di beni e di raccolte librarie e documentarie su qualsiasi supporto analogico e digitale, di tutela, di valorizzazione, promozione e di ricerca inerenti ai beni librari e documentari, nonché di gestione di risorse umane, patrimoniali e finanziarie.

Compiti fondamentali:

- Gestire le biblioteche: insieme delle attività dirette a organizzare e a gestire patrimoni librari e documentari pluridisciplinari nella loro complessità e attraverso le diverse fasi della loro formazione, garantendo la diffusione della lettura e della conoscenza sia mediante sistemi tradizionali sia mediante sistemi tecnologici avanzati.
- Ordinare e descrivere: complesso delle attività intellettuali di inventariazione, catalogazione e indicizzazione del materiale librario e documentario sulla base dei principi biblioteconomici e archivistici, ai fini della sua corretta conservazione e gestione.
- Conservare: complesso delle attività mirate alla conservazione preventiva attraverso la manutenzione di adeguate condizioni ambientali e di specifiche procedure di intervento per la prevenzione dei danni.

- Svolgere attività di studio, ricerca, formazione ed educazione nel campo della biblioteconomia e delle discipline affini e collegate.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=6>



Demoetnoantropologo

Il demoetnoantropologo svolge attività di individuazione, conoscenza, protezione, gestione, valorizzazione, ricerca, formazione, educazione inerenti ai beni demoetnoantropologici.

Tra i suoi compiti fondamentali:

- Individuare, analizzare e documentare beni demoetnoantropologici ed elementi del patrimonio culturale immateriale; tutelare e conservare i beni demoetnoantropologici.
- Dirigere musei o luoghi della cultura, curare collezioni o mostre con riferimento alle discipline di competenza.
- Svolgere attività di studio, ricerca, formazione e educazione nel campo della demoetnoantropologia e delle discipline affini e collegate.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=7>



Esperto di diagnostica e di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali

L'esperto di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali - corrispondente in ambito internazionale alla figura del *conservation scientist* - svolge attività di ricerca, analisi e interpretazione dei dati relativi alla materia costitutiva dei beni culturali, ai suoi processi di degrado, all'interazione dell'ambiente (sia di rinvenimento che di conservazione) con il bene culturale, alle tecniche di costruzione e allo stato di conservazione. Collabora inoltre con le altre figure partecipi dell'intervento conservativo alla definizione dei materiali più idonei per l'esecuzione degli interventi di restauro e alla fase di manutenzione; monitora l'efficacia dell'intervento di restauro e lo stato di conservazione nel tempo.

Compiti fondamentali:

- Analizzare e documentare la materia costitutiva e il degrado dei beni culturali.
- Progettare o collaborare alla progettazione degli interventi conservativi o conoscitivi sui beni culturali.
- Dirigere laboratori e curare iniziative sulla diffusione delle tecnologie collegate ai beni culturali.
- Svolgere attività di studio, ricerca formazione ed educazione nel campo della diagnostica dei beni culturali e delle discipline affini e collegate.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=8>



Storico dell'arte

Lo storico dell'arte svolge attività di individuazione, conoscenza, protezione, gestione, valorizzazione, ricerca, formazione, educazione inerenti ai beni storico-artistici. È una professione di elevato contenuto intellettuale e di notevole complessità, che si svolge sia presso enti pubblici e privati sia come lavoro autonomo. Essa richiede una formazione culturale, scientifica, metodologica tecnica e etica specifica, ottenuta mediante percorsi di istruzione, formazione e aggiornamento a carattere teorico e pratico.

Compiti fondamentali:

- Individuare, analizzare e documentare i beni storico-artistici.
- Tutelare e conservare i beni storico-artistici.
- Dirigere musei o luoghi della cultura, curare collezioni o mostre con riferimento alle discipline di competenza.
- Svolgere attività di studio, ricerca formazione ed educazione nel campo della storia dell'arte e delle discipline affini e collegate.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 6 (III fascia), EQF 7 (II fascia), EQF 8 (I fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://professionisti.beniculturali.it/index.php?r=pagine%2Fview&id=9>

Professioni regolamentate

Con la pubblicazione degli elenchi previsti nell'art.182 del Codice, rispettivamente nel 2016 per i Tecnici del restauro e nel 2018 per i Restauratori, si è chiusa la fase transitoria che doveva sanare una situazione pregressa caratterizzata da una mancanza di specifica formazione e di conseguente riconoscimento professionale.

L'*iter* relativo al riconoscimento professionale è andato infatti necessariamente di pari passo con la definizione e costruzione di adeguati percorsi formativi ed ha avuto un momento cruciale con l'emanazione dei due DM MiBACT-MIUR nn. 86 e 87 del 2009, il primo *“Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici”* e il secondo *“Regolamento concernente la definizione dei criteri e livelli di qualità cui si adegua l'insegnamento del restauro, nonché delle modalità di accreditamento, dei requisiti minimi organizzativi e di funzionamento dei soggetti che impartiscono tale insegnamento, delle modalità della vigilanza sullo svolgimento delle attività didattiche e dell'esame finale, del titolo accademico rilasciato a seguito del superamento di detto esame”*.



Restauratore di beni culturali

Il restauratore di beni culturali mobili e di superfici decorate di beni architettonici, sottoposti alle disposizioni di tutela del Codice, è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale.

A tal fine, nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore analizza i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro. Svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo della conservazione.

Compiti fondamentali:

- Esaminare preliminarmente il/i manufatti, attraverso indagini storico-documentali, diagnostiche, analisi della tecnica costitutiva e degli eventuali precedenti interventi, valutazione dello stato di conservazione.
- Progettare le diverse fasi dell'intervento.
- Svolgere l'intervento curandone tutti gli aspetti, anche quelli amministrativi e di cantiere.
- Divulgare e documentare i risultati.
- Compiere attività di ricerca e sperimentazione.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 7 (II fascia)

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://dger.beniculturali.it/professioni/restauratori-di-beni-culturali/>



Tecnico del restauro di beni culturali

Il tecnico del restauro di beni culturali è la figura professionale che collabora con il restauratore eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, determinate azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore.

Ha la responsabilità della cura dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature, cura la preparazione dei materiali necessari per gli interventi, secondo le indicazioni metodologiche del restauratore.



Livello del quadro europeo delle qualifiche:

EQF 5

Link ad approfondimenti/requisiti:

<https://dger.beniculturali.it/professioni/tecnici-del-restauro-di-beni-culturali/>

<https://web.beniculturali.it/?p=48>

Riconoscimento delle qualifiche estere di restauratore e tecnico del restauro di beni culturali

I restauratori e i tecnici del restauro di beni culturali che hanno conseguito la qualifica o che operano in un altro stato europeo o in un paese extra-UE, per operare in Italia devono richiedere il riconoscimento della loro qualifica.

Il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali è l'autorità italiana competente per il riconoscimento di queste qualifiche.

Due i possibili casi:

- libera prestazione di servizi
- diritto di stabilimento

Il procedimento di riconoscimento si può concludere con

- accoglimento della domanda tramite decreto direttoriale;
- accoglimento della domanda previo superamento di misure compensative (es. prova attitudinale o tirocinio di adattamento);
- respingimento della domanda quando esistono differenze nella formazione non colmabili o in mancanza dei requisiti previsti.

Riferimenti normativi: direttiva 2013/55/UE, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 15 del 28 gennaio 2016.

Link ad approfondimenti/documenti:

<https://dger.beniculturali.it/professioni/riconoscimento-qualifiche-professionali-estere/>

<https://dger.beniculturali.it/professioni/recognition-of-foreign-professional-qualifications/>



Il riconoscimento professionale è una delle tipologie di riconoscimento finalizzato definite dalla Convenzione di Lisbona, ratificata dall'Italia nel 2002.

Esso è esclusivamete utile all'esercizio di una professione regolamentata, e pertanto si distingue da altri riconoscimenti finalizzati, accademici e non accademici, per i cui riferimenti si rimanda all'indirizzo <http://www.cimea.it/it/servizi/procedure-di-riconoscimento-dei-titoli/procedure-di-riconoscimento-dei-titoli-overview.aspx>

Guida realizzata nell'ambito del progetto di miglioramento della qualità dei servizi resi all'utenza

a cura di: Renata Pintus
(capoprogetto), Diego Aprea,
Angela Sgambati, Maria Taloni,
Concettina Tropea, Caterina
Paola Venditti

immagini:

<https://pixabay.com/it/>,

<https://www.pexels.com/>

MiBACT – Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti
culturali – Servizio I Ufficio Studi
www.dger.beniculturali.it/

